Tendenze delle rotte **1**
Gestione delle frontiere **2**
Sorveglianza 2
Sparizioni 2
Espulsioni alle frontiere dell'Europa 2
Respingimenti di migranti 2
Nei paesi di « destinazione» **3**
Gestione della migrazione a livello politico 3
A livello di Unione Europea 3
Cooperazione bilaterale 3
Espulsioni 3
Sistema di protezione 4
Asilo 4
Assistenza, presa in carico 4
Nei paesi di origine **5**
Covid-19 5
Contesto politico 5

Tendenze delle rotte

	Arrivi Nov. 2020	*Arrivi ott. 2020*	*Arrivi sett 2020*	*Arrivi ago 2020*	Arrivi lugl. 2019	Cumulativo arrivi Gennaio-nov. 2020	Cumulativo arrivi Gennaio-nov. 2019	Cumul arrivées JANVIER-NOV. 2019
Spagna	**9.747**	*8.201*	*5.264*	*2.926*	*2.543*	2383	37.213	**29.601**
Grecia (isole)	**195**	*132*	*259*	*520*	*323*	10.300	15.021	*
Italia	**4.876**	*3.065*	*4.387*	*5.329*	*7.064*	1120	**32.536**	**10.770**

** statistiche provvisorie - in attesa di dati completi relativi all'intero mese.*

- I numerosi naufragi avuti per le partenze dalle coste del Senegal hanno commosso la società civile senegalese, che il 13 novembre ha chiesto il lutto virtuale attraverso i social network (#LeSenegalEnDeuil), in omaggio alle vittime. I social network svolgono un ruolo chiave nel rendere visibile l'attuale situazione migratoria. Il caso di un bambino di 14 anni morto durante un tentativo di traversata è stato particolarmente pubblicizzato in seguito all'arresto di suo padre per "omicidio colposo e complicità nel traffico di migranti". Al 2 dicembre, l'accusa ha richiesto pene detentive per 3 padri che hanno partecipato alla partenza del figlio. Il governo, da parte sua, rimane abbastanza discreto sull'argomento, salvo che ha riconosciuto un aumento delle partenze di barche di migranti e ha annunciato un rafforzamento dei controlli in mare.
- Dal Marocco, sempre più partenze per le Canarie vengono effettuate dalla città di Dakhla, verso la quale accorrono persone - marocchini e stranieri - da tutto il paese per tentare l'attraversamento (le coste di Dakhla si trovano a 450 km dal Canarie).
- Mentre gli attraversamenti terrestri verso le penisole di Ceuta e Melilla sono drasticamente diminuiti (1973 nel 2020/7004 nel 2019), i tentativi di attraversamento persistono, come illustrato dalla recente scomparsa di 4 giovani marocchini che hanno tentato, senza successo, l'attraversamento dalle fogne di Melilla.
- Un recente rapporto dell'organizzazione Alarm Phone (analisi regionale giugno-settembre 2020) sottolinea la pericolosità della rotta delle Isole Canarie, ricordando che questa rotta comporta 1 morto per 20,18 persone in arrivo. In confronto, la rotta del Mediterraneo occidentale ha 1 morto per 94,7 persone in arrivo, la rotta centrale 1 per 54,14; e la rotta orientale 1 per 115,03 morti. Il rapporto sottolinea anche: l'aumento del prezzo del viaggio, il forte aumento delle partenze dall'Algeria.

Gestione delle frontiere

Sorveglianza

- In un contesto segnato dal terrorismo, la **Francia** ha deciso di rafforzare i controlli ai suoi confini terrestri (in particolare alle frontiere spagnole, che sarebbe il principale punto di ingresso). Il presidente Emmanuel Macron ha insistito sul suo desiderio di rivedere le norme che disciplinano la libera circolazione nello spazio Schengen.
- Alle **Canarie**, le autorità spagnole hanno annunciato a metà novembre misure volte, ad affrontare la situazione vissuta nell'arcipelago, in particolare rafforzando i meccanismi di controllo, e una migliore cooperazione con i paesi di partenza (ripresa delle espulsioni verso Mauritania). Da parte sua, l'agenzia Frontex rafforzerà la propria presenza alle Canarie, per supportare le autorità locali nella registrazione e identificazione delle persone arrivate, ma anche per il controllo marittimo.
- L'**Italia** ha annunciato un rafforzamento dei sistemi di sorveglianza (aerea e marittima) delle partenze dalla Tunisia, al fine di notificare alle autorità tunisine le partenze dalle sue coste.
- I fondi fiduciari di emergenza per l'Africa (FFUA) sono nuovamente mobilitati a sostegno del Marocco nell'ambito del progetto "Supporto per la gestione integrata delle frontiere e della migrazione in **Marocco**", con l'acquisto di veicoli attrezzati per sorveglianza del territorio (8 milioni di euro).

Sparizioni

La questione dell'identificazione delle persone scomparse rimane spesso in secondo piano nella copertura mediatica della migrazione. Tuttavia, ci sono iniziative della società civile che si mobilitano per dare alle vittime la loro identità. Così a Calais, nel nord della Francia, un collettivo di ONG il cui SCCF sta lavorando in questa direzione, con l'obiettivo di rimpatriare nel paese di origine o, almeno, offrire una sepoltura rispettosa della cultura e della tradizione vittime.

Espulsioni alle frontiere dell'Europa

- Dopo la chiusura generale delle frontiere da marzo, sono ripresi i voli dalle **Canarie** alla Mauritania. Nei primi 3 mesi dell'anno sono stati operati 4 voli con 162 passeggeri di cui 130 maliani, 21 senegalesi, 8 mauritani, 2 ivoriani e 1 gabonese. I criteri per la scelta dei deportati sono ancora poco chiari, con le ONG che temono che questo possa a un certo punto influenzare le persone che soggiornano nei centri di accoglienza.
- Sono riprese anche le deportazioni dal **Marocco** dopo diversi mesi di interruzione, principalmente dal sud del Paese (Laâyoune, Dakhla), punto chiave per le partenze alle Canarie. Voli operati verso Senegal, Guinea Conakry e Mali. L'Associazione marocchina per i diritti umani (AMDH) denuncia le detenzioni arbitrarie in centri non ufficiali, dove le persone sono costrette a fornire la loro identità per preparare la loro espulsione di conseguenza.

Respingimenti di migranti

- Cinquanta migranti, così come i parenti di due uomini morti in mare durante un'operazione di salvataggio coordinata da Malta, hanno presentato una denuncia contro il Primo Ministro maltese, il Ministro dell'Interno e il Capo dell'esercito per non-rispetto per la costituzione maltese e la convenzione sui diritti dell'uomo. I denuncianti accusano Malta di essere responsabile del "trattamento inumano e degradante" subito dopo il loro ritorno in Libia e la loro collocazione in centri di detenzione.
- La Corte costituzionale spagnola ha approvato i respingimenti automatici dei migranti illegali dalle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla. Giustificando la sua decisione, il Tribunale ha ritenuto che questo "regime speciale" applicato a Ceuta e Melilla fosse "conforme alla dottrina della Corte europea dei diritti dell'uomo" (che aveva annullato una condanna contro la Spagna per questo motivo in lo scorso febbraio).
- Frontex è ufficialmente accusata di respingimenti illegali di migranti nel Mar Egeo. Il 17 novembre è stata presentata una denuncia al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e ora è aperta un'indagine interna. Frontex, che ha assunto 600 agenti in Grecia con vari mezzi di sorveglianza, è già

stata oggetto di altre accuse ma ogni volta afferma di rispettare un codice di condotta che vieta severamente i respingimenti.

Nei paesi di « destinazione»

Gestione della migrazione a livello politico

A livello di Unione Europea

- A seguito del Patto europeo sulla migrazione e l'asilo presentato lo scorso settembre, i leader di Spagna / Italia / Grecia / Malta chiedono **maggiore solidarietà tra i paesi europei** per gestire la migrazione irregolare (in opposizione al gruppo di Visegrad che rifiuta il principio della solidarietà obbligatoria) e si oppone al consolidamento dei centri alle porte dell'UE.
- In una dichiarazione congiunta, diverse ONG europee sottolineano le numerose sfide che l'UE deve sollevare per un'efficace istituzione del **meccanismo indipendente per il monitoraggio degli abusi e delle violazioni dei diritti alle frontiere** previsto dal nuovo Patto europeo.
- Alla fine di novembre, il Parlamento europeo ha adottato il suo rapporto "Rendere lo sviluppo più efficace e gli aiuti più efficienti", compreso un emendemaneto che consente all'UE di rifiutarsi di aiutare i paesi partner che non soddisfano i requisiti dell'UE termine di gestione dei flussi migratori. Si tratta quindi di un riconoscimento ufficiale del principio della **condizionalità degli aiuti**.

Cooperazione bilaterale

- In occasione della visita del Ministro degli Affari Esteri **spagnolo in Senegal**, è stato concluso un accordo, volto a tutelare meglio i lavoratori dei 2 Paesi affinché non perdano il diritto alla sicurezza sociale tornando al lavoro paese d'origine. Questo accordo ricorda che il Senegal è il paese dell'Africa subsahariana con il maggior numero di residenti in Spagna con un permesso di lavoro. Allo stesso tempo, il ministro ha annunciato il rafforzamento della presenza della polizia al largo del Senegal per evitare attraversamenti e la riattivazione delle espulsioni.
- Pochi giorni prima, è stato il Ministro degli Interni **spagnolo** a incontrare il suo omologo marocchino durante una visita a **Rabat** e ha chiesto la ripresa delle deportazioni dei migranti marocchini nel regno di Shereef. Esistono già accordi tra Spagna e Marocco, oltre al Senegal, ma le espulsioni erano state congelate dall'inizio della crisi del coronavirus, a causa della chiusura delle frontiere.
- **L'Italia e la Tunisia** hanno inoltre firmato un accordo per rafforzare le modalità di controllo della costa tunisina, per meglio identificare le imbarcazioni dirette in Italia e per facilitare l'intercettazione da parte della marina tunisina.
- È stato firmato un nuovo accordo tra **Parigi e Londra** volto a porre fine all'immigrazione irregolare attraverso la Manica. In particolare, prevede nuovi mezzi tecnologici (droni, radar) e maggiori pattuglie.

Espulsioni

- Durante una recente visita in Marocco, Ylva Johansson, Commissario europeo per gli affari esterni, ha sottolineato il desiderio dell'UE di migliorare la cooperazione con il **Marocco** per il ritorno dei marocchini arrivati irregolarmente alle Canarie e di discutere in parallelo facilitazione del visto. Si ritiene che più della metà delle 17.000 persone arrivate alle Canarie dall'inizio dell'anno siano cittadini marocchini. Allo stesso modo, il Segretario di Stato francese per gli Affari europei ha affermato che, di fronte alla crisi migratoria alle Canarie, l'Europa dovrebbe promuovere una politica di rimpatrio dei migranti nel loro Paese di origine, sottolineando che "il meccanismo di solidarietà non sarà sufficiente a garantire aiuti "alla Spagna.
- Di fronte al rifiuto di numerosi paesi d'origine di riammettere i propri cittadini a seguito delle misure di espulsione (in particolare di quelli in archivio per radicalizzazione), la **Francia** minaccia di reprimere le sue politiche di **assegnazione dei visti**. La questione delle espulsioni ha preso una piega particolarmente acuta in Francia dopo gli ultimi attacchi jihadisti perpetrati sul suo suolo, in

particolare quello di Nizza a fine ottobre, commesso da un tunisino, in situazione irregolare, da poco arrivato in Europa.

- Al fine di alleviare la situazione sperimentata alle **Canarie**, 6 comunità autonome (regioni) spagnole si sono offerte volontarie per accogliere i migranti attualmente bloccati sulle isole. Mentre diversi gruppi politici chiedono un trasferimento di persone nella penisola, questa posizione non è condivisa dalle autorità centrali, che temono una "aria fresca" favorendo i trasferimenti. L'orientamento del governo è, per il momento, la deportazione in Mauritania, Senegal e Marocco.

Sistema di protezione

Asilo

La Corte Suprema **spagnola** ha riconosciuto il diritto di richiedere il trasferimento in Spagna di una persona che desidera presentare domanda di asilo tramite rappresentanze diplomatiche spagnole in paesi terzi (non è possibile presentare direttamente una richiesta di asilo lì. 'asilo), come dettato dall'attuale legge sull'asilo. Si tratta di un riconoscimento importante, che mette in contraddizione l'avvocato generale dello Stato: pur sostenendo l'impossibilità di attuare questo articolo per mancanza di regolamenti che ne consentano l'effettiva applicazione, si giustificava in parallelamente ai "respingimenti a caldo" al confine di Melilla per l'esistenza di questa via legale al confine marocchino (dalla cosiddetta possibilità di chiedere asilo ai posti di base).

Assistenza, presa in carico

Francia

- Il 23 novembre, quasi 500 persone sono state evacuate in modo molto violento da un campo temporaneo allestito nel centro di Parigi per chiedere alloggio.
- Queste persone erano tra le persone non assistite dopo l'evacuazione della settimana precedente da un campo nella periferia di Parigi che contava 2.800 persone e vivevano in pessime condizioni, come più volte riportato dai media. La maggior parte delle persone è stata collocata in un alloggio, ma non tutte. Questo campo era composto principalmente da uomini single provenienti da Afghanistan, Sudan, Etiopia e Somalia. Molti sono richiedenti asilo, e in precedenza erano passati per altri campi alla periferia di Parigi, uno dopo l'altro smantellati. Secours Catholique-Caritas Francia si è associata a un comunicato stampa inter-associativo per denunciare questa evacuazione.
- A seguito della brutalità degli eventi del 23 novembre, il governo ha annunciato alle associazioni di aiuto ai migranti la creazione di una "cellula di coordinamento" che riunisce coloro che sono coinvolti nella gestione dei campi per migranti nella regione di Parigi.
- Un rapporto tra associazioni ci ricorda che in Francia sono state effettuate più di 100 evaquazioni, di case di fortuna in un anno, nonostante il contesto della crisi sanitaria. La maggior parte di questi sfratti è stata registrata sulla costa settentrionale (regione di Calais).

Canarie

- Il campo che era stato gradualmente allestito nel porto di Arguineguin dallo scorso agosto, nell'isola di **Gran Canaria**, è stato smantellato alla fine di novembre. Con oltre 2.600 persone in loco (per una capacità di 400 in teoria), le condizioni di vita erano allarmanti e denunciate più volte.
- Il difensore dei diritti umani difensore dei diritti umani ha anche denunciato la mancanza di assistenza legale a coloro che vivono nel porto, poiché alla fine le persone sono state espulse senza aver avuto l'opportunità di chiedere asilo.
- Il governo centrale ha annunciato un piano per l'accoglienza delle persone in arrivo nell'arcipelago (finanziato dall'UE), e in particolare la fornitura di oltre 7.000 posti di accoglienza entro la fine del anno, per assorbire la forza lavoro che era nel porto ma anche nelle infrastrutture alberghiere.
- Da diverse settimane, questo settore trainante dell'economia della regione si lamenta dell'occupazione dei suoi hotel e della presenza di migranti, a loro avviso incompatibili con l'attività turistica.

- Si alzano molte voci per denunciare la mancanza di preparazione e la cattiva gestione della situazione da parte delle autorità.
- La situazione dei minori non accompagnati è particolarmente allarmante: ad oggi accolti 2.065 minori, quando a gennaio erano solo 540, il sistema di protezione dei minori è saturo. Le autorità locali chiedono il trasferimento di questi bambini nella penisola.
- Di fronte al rafforzamento delle misure per il controllo degli arrivi nell'arcipelago, le ONG **Amnesty International** e **CEAR** chiedono che le nuove misure annunciate per decongestionare la situazione nelle isole (aumento del numero delle forze di sicurezza, rafforzamento della presenza di Frontex, creazione di un nuovo centro), si realizzano nel rispetto dei diritti umani. Le ONG chiedono una revisione del sistema di asilo, l'assicurazione di un'assistenza legale efficace e migliori garanzie, soprattutto per i più vulnerabili.

Nei paesi di origine

Covid-19

- Dall'inizio di novembre, **l'Algeria** ha visto un aumento dei casi di Covid-19. Il 17 novembre le cifre hanno addirittura raggiunto il record superando la soglia delle 1.000 contaminazioni al giorno. Alcuni operatori sanitari ritengono che i dati ufficiali siano ben al di sotto della realtà vissuta sul campo; le strutture sanitarie sono sature. Inoltre, le autorità algerine non forniscono un'indicazione sul numero di test PCR effettuati quotidianamente e il Paese, che non effettua screening di massa, sta attualmente affrontando una carenza di reagenti. Va anche ricordato che lo stesso presidente Abdelmadjid Tebboune è stato colpito e trattato in Germania dal 28 ottobre, sul suo caso non è stata data alcuna notizia.
- Nell'Africa subsahariana, dove il Covid-19 ha mietuto molte meno vittime complessivamente rispetto al resto del mondo, gli effetti delle misure di contenimento si fanno sentire fortemente sull'economia. Nei villaggi dell'interno della **Mauritania** dove, secondo la Banca mondiale, quasi un quarto della popolazione soffre di insicurezza alimentare, il coronavirus ha paralizzato l'economia per molti mesi. A complicare ulteriormente la situazione, queste popolazioni hanno dovuto affrontare una grave siccità nel 2019 che le ha private di un raccolto sufficiente. Nei villaggi dell'interno, il commercio è gradualmente ripreso, ma le famiglie continuano a essere fortemente indebitate.
- In una dichiarazione, l'UNHCR avverte che il conflitto, l'insicurezza, la pandemia di Covid-19 e il deterioramento delle condizioni economiche stanno portando a un aumento del traffico di bambini, del lavoro forzato e del reclutamento forzato da parte di gruppi armati in **Mali**. Secondo un recente rapporto, nella prima metà del 2020 sono stati segnalati più casi di reclutamento di minori (230 casi) rispetto all'intero anno 2019 (215 casi). Poiché le scuole rimangono chiuse a causa di conflitti, insicurezza, pandemia Covid-19 o scioperi degli insegnanti, anche i bambini vengono spinti in miniere d'oro informali. Le vittime sono maliani, rifugiati, richiedenti asilo o migranti.

Contesto politico

- Senza alcuna vera sorpresa, le elezioni presidenziali in **Burkina Faso** del 22 novembre si sono concluse con la rielezione del presidente uscente Roch Marc Christian Kaboré. Il voto è stato pacifico ma in alcune zone è stato caratterizzato da rilevanti difficoltà a causa della minaccia terroristica e dei problemi logistici. A causa dell'insicurezza, il 6% dei seggi elettorali non ha potuto aprire e molti sfollati non hanno potuto votare.
- Una nuova comunicazione di Human Right Watch denuncia la violenza e la repressione post-elettorali in **Guinea Conakry**.
- A seguito della contestata rielezione di Alassane Ouattara, il numero delle persone in fuga dalla **Costa d'Avorio** (in direzione della Liberia per la maggioranza), continua ad aumentare. Al 16 novembre, l'UNHCR contava un totale di 13.809 persone che erano fuggite dal paese. Human Rights Watch denuncia che più di 50 persone sono state uccise dalle elezioni presidenziali e più di una dozzina di leader dell'opposizione sono stati arrestati.

Fonti mediatiche : Al Jazeera, Cadena Ser, Canarias 7, El Diario, El Pais, Euractiv, Hespress, Le Monde (France), Infomigrants.net, La Croix, Publico, RFI,.
Fonti ONG, agenzie, organizzazioni internazionali, istituzioni: Alarm Phone, ECCRE, Concorde, La Cimade, Human Right Watch, Migreurop, UNHCR, Global Protection Cluster, Observatoire des Expulsions